*Anno I.* Roma, 15 Luglio 1881. *Num. II.*

ABBONAMENTO POSTALE

ABBONAMENTO POSTALE

# ROMA ETRUSCA

IL NUOVO NELL'ANTICO

PERIODICO BIMENSILE

*LETTERE - ARTI - SCIENZE - STORIA PATRIA - BIOGRAFIE CON RITRATTI.*

**Il primo diritto dei nostri simili è quello di udire da noi la verità.**

**ABBONAMENTI**

Un anno . . . . . L. 6 —
Semestre . . . . . » 3 50
Trimestre . . . . . » 2 —
Per l'estero, aggiunte le spese postali
Un numero separato, cent. 25. — Arretrato, cent. 50.
*(Pagamenti anticipati.)*

**AVVERTENZE**

Direzione ed amministrazione, Roma, via Governo Vecchio, 115.
Le inserzioni a prezzi da convenirsi.
Si parla di qualunque opera della quale sieno inviate due copie.
I manoscritti non si restituiscono.
L'Amministrazione non risponde che delle somme spedite con vaglia o lettera raccomandata.

## CRITICA DI DARWIN

DEL

## FILOPANTI

Il riprovare l'errore non è punto un mancare di rispetto a chi lo professa.

V. Gioberti.

Corrono pochi giorni da che si rendeva di pubblico diritto, dal chiarissimo Filopanti, Deputato al Parlamento italiano, l'opera intitolata *Dio esiste.*

Nella medesima è lodevole lo scorgere elevatezza di mente nel trattare la questione del *teismo* contro l'*ateismo*, come nel dimostrare l'esistenza della sostanza spirituale e di quella materiale, che dalla unione di entrambe, in dialettico connubio, nasce il Corpo.

È però a dolersi di lui che nell'intraprendere studio siffatto, non una parola consacra intorno alla nozione che deve aversi di Dio; a tal che per il medesimo è indifferente nel credere ed adorare tanto il Dio Brama, il Dio Pane, il Dio Api, il Dio Bacco, il Dio degli antropolatrici, originati tutti dal detestabile monopolio dei sacerdoti, a ruina del sapere e della civiltà, e a solo utile della tirannide secolare e pretesca.

È primo dovere perciò di chiunque si accinge a parlare di Dio manifestare apertamente la nozione che si debbe avere del medesimo - *Causa prima di tutte le cause seconde* - perchè unicamente venga accettata quella che risponde a tutte le esigenze della ragione filosofica non solo, ma ch'è scevra da concetti erronei della Divinità, nati sempre dal trasportare che si fece in Dio le condizioni delle cose mondane. N'è a credersi essere cotesta inutile parte della Teosofia, dall'istante ch'è un vero incontrovertibile quello, che la civiltà e la scienza crescono a misura che per entro la mente s'illumina il concetto di Dio, il quale, al dire d'un sapientissimo, a vicenda chiarisce e feconda via maggiormente i principii sovrani della scienza e della civiltà. Tutte le officine pretesche, dalle quali ebbero origine idoli astratti e concreti, o sia Iddii cattivi, birboni e vendicativi, credo sia giunta l'ora della loro demolizione, e quindi la necessità di combattere il Dio dei panteisti, degli ascetici, e delle sètte sacerdotali tutte. Attendiamo dal chiaro Autore la sua professione di fede, o sia il suo *Credo* in proposito. Vale a dire, la chiara e distinta nozione del Dio che dice esistere quale Creatore dell'Universo, mentre io non esito punto a significargli che il Dio al quale è a prestarsi culto, adorazione, è quello solo della *Filosofia italica*, dei nostri padri Etruschi, dei Sapienti d'ogni epoca, d'ogni nazione, e non punto altri, bugiardi sempre, e solo esistenti nella mente di chi volle farne bottega per opprimere i popoli, falsare il sapere e imbarbarire la civiltà. Religione *Ierocratica* contraria a quella vera e solo vera, appellata *Laicocratica*, il Dio della quale esercita sua giustizia in terra, negli astri, in quello che vediamo e in quello che non vediamo, come appresso: « Ogni sole della nostra esistenza, compiuto che sia, fa scendere o salire di un grado la creatura nella scala degli Esseri, e questa elevazione o abbassamento, che formano il premio o la pena o la causa loro, sono definitivi, benchè non irreparabili; perchè la trasmigrazione delle anime è dogma, per ogni rispetto, degno della bontà e sapienza di Dio, che deve provare e riprovare *per non condannare irremissibilmente nessuna delle sue creature*; è dogma consentaneo al parere dei migliori e maggiori tra antichi e moderni pensatori; è il mezzo sommo, quasi unico, per spiegare le ingiustizie apparenti che si vedono sulla terra, ed è quasi necessariamente richiesto dalla scienza. »

Relativamente alla critica contro Darwin, mi spiace dire che il signor Filopanti mostra non avere tutta la necessaria contezza intorno la teorica darwiniana.

Nella Dottrina di Darwin: « *la mutabilità delle specie, la graduale spontanea e successiva derivazione fisica delle une dalle altre* » non è escluso l'intervento della potenza creatrice ed ordinatrice, come si afferma dal critico Filopanti. Nè i Darwiniani veri, nè Darwin istesso pretesero di seguire i due *entimemi* che si leggono a faccia 241 dell'opera in discorso: *L'Uomo viene dalla Scimmia, dunque non v'è Dio. Dio non esiste, dunque l'Uomo deriva dalla*

© The Complete Work of Charles Darwin Online

*Scimmia.* — Niuno mai potrà dimostrare che l'uomo, derivando dalla Scimmia o di una da altra specie, per via di progressiva e spontanea evoluzione, resta esclusa la forza creatrice, l'intervento di DIO CREATORE in ogni esistente. La lotta per l'esistenza di DARWIN è la lotta per l'ORDINE, e dove evvi ordine evvi pure mente ordinatrice. E qui mi permetta, signore, che la inviti a meditare le parole del gran DARWIN scritte nell'aureo suo volume « *Origine delle specie* », a facce 425, traduzione italiana del chiarissimo Professore E. CANESTRINI, Torino 1875:

« Io non trovo alcuna ragione per pensare che le « opinioni espresse in questo volume possano ferire « i *sentimenti religiosi* di chicchessia. Del resto, per « dimostrare quanto siano fugaci queste impressioni, « ci piace ricordare che la più grande scoperta che « sia mai stata fatta dall'uomo, vale a dire la legge del- « l'attrazione di gravità, fu anco attaccata da Leibnitz, « come sovversiva della religione naturale e, conse- « guentemente, della religione rivelata. — Un ce- « lebre autore ed eminente teologo, mi scrisse: che « egli aveva gradatamente imparato a riconoscere, « che possiamo formarci un giusto e nobile concetto « della Divinità, pensando ch'Ella abbia create poche « forme originali, capaci di svilupparsi da se stesse « in altre forme utili, anzichè professando l'opinione « che Ella debba ricorrere a *nuovi atti di creazione*, « per riempiere i vuoti cagionati dall'azione delle « sue leggi. »

Il dettato della scienza sulla *Unità di piano* è obbiezione fondamentale contro l'assurda dottrina antica della *creazione indipendente*. Vale a dire, *Unità di piano* che manifesta *inconciliabilità* colla falsa dottrina di una creazione per *atti indipendenti*. E più oltre, a facce 43, lo stesso Sommo Filosofo ci dice quanto appresso nel chiamare i lettori a riflettere che l'*elezione naturale*, la quale agisce soltanto per il vantaggio di ogni essere, col mezzo delle variazioni utili, tutte le qualità del corpo e dello spirito tenderanno a progredire verso la perfezione: « È cosa « molto interessante il contemplare una spiaggia ri- « dente, coperta di molte piante d'ogni sorta, cogli « uccelli che cantano nei cespugli, con diversi in- « setti che ronzano da ogni parte e coi vermi che « strisciano sull'umido terreno: ed il considerare « che queste forme, elaborate con tanta maestria, « tanto differenti fra loro e dipendenti l'una dall'altra « in una maniera così complicata, furono tutte pro- « dotte per effetto delle leggi che agiscono conti- « nuamente intorno a noi. Queste leggi, prese nel « senso più largo, sono: lo Sviluppo, colla Riprodu- « zione; l'Eredità ch'è quasi implicitamente com- « presa nella Riproduzione; la Variabilità derivante « dall'Azione diretta ed indiretta delle condizioni « esterne della vita e dell'uso e del non uso; la legge « di Moltiplicazione in una proporzione tanto forte « da rendere necessaria una Lotta per l'Esistenza, « dalla quale deriva l'Elezione naturale, la quale « richiede la divergenza del Carattere e l'Estin- « zione delle forme meno perfezionate. Così dalla « guerra della natura, dalla carestia e dalla morte « segue direttamente l'effetto più stupendo che pos- « siamo concepire, cioè la produzione degli animali « più elevati: vi ha certamente del grandioso in « queste considerazioni sulla vita e sulle varie facoltà « di essa, che furono in origine impresse dal CREATORE « in poche forme, od *anche in una sola*; e nel pen- « sare che, mentre il nostro pianeta si aggirò nella « sua orbita, obbedendo alla legge immutabile della « gravità, si svilupparono da un principio tanto « semplice, e si sviluppano ancora infinite forme, « vieppiù belle e meravigliose. »

E perchè ciascuno più distintamente intenda sul proposito il Pensiero di DARWIN, stimo opportuno qui riportare le gravi parole scritte dal medesimo in risposta a varie interpellanze in ordine alla Filosfia della Natura, e a quella della Mente Umana da me comunicate allo stesso a mezzo di una epistolare corrispondenza.

Così scrivevami quel Sapientissimo:

Londra, ottobre 1880.

« *Caro signore,*

« Vi ringrazio per le vostre estremamente cortesi lettere. « Il tentare una risposta alle questioni che Voi mi avete « fatto l'onore d'indirizzarmi (per quanto io le comprenda) « sarebbe una lunga impresa, e io sono in debole salute « e il lavoro mi affaticherebbe molto. Ma avendo con l'ul- « tima vostra compreso più chiaramente la questione, io « volentieri risponderò ad essa come meglio potrò. — Io « non credo che nessun essere organico dimostra evidenza « di disegno. Se Voi vi date la pena di leggere le ultime « due pagine della mia *Variazione degli Animali e delle « Piante sotto la domesticazione*, Voi in parte rinverrete « le mie ragioni. Ma sebbene nessun organismo può mo- « strare disegno, ciò in *nessun modo* esclude la credenza « nell'esistenza di un amoroso Creatore di tutte le cose. « L'evidenza di un tale Creatore bisogna che sia indagata, « come a me sembra, ancora fuori dei limiti della Scienza « Fisica. Il problema è uno dei più difficili. Dall'altro lato « io so che molti uomini, le cui menti sono incomparabil- « mente più chiare e profonde della mia (ed io non ho mai « atteso abbastanza alle questioni metafisiche e religiose) « sono convinti che l'evidenza dell'esistenza di Dio è quasi « evidente per se stessa.

« Mi fo premura accusarvi ricevimento e ringraziarvi « per il dono del vostro magnifico volume sulla Filosofia « della Medicina. Di più vi prego ad essere così buono da « portare alla vostra Società, *La Scuola Italica*, residente « in Roma, i molti miei cordiali ringraziamenti pel grande « onore che in si distinta maniera mi conferiscono. Pre- « govi di accettare i miei migliori ringraziamenti per le « vostre molto amabili espressioni inverso di me, mentre « io rimango, caro Signore, con molto rispetto,

« *Professor Mengazzi M. D.*

« *Vostro fedelmente e molto obbligato*
« CARLO DARWIN. »

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Com. Prof. G. E. Mengozzi, M. D.

© The Complete Work of Charles Darwin Online